

Una strage dimenticata

La fame uccide 6 milioni di bambini l'anno, ma non fa notizia, e c'è persino chi, dalla Nuova Zelanda, ha inviato cibo per cani ai bambini africani... e ha anche giustificato il gesto

di Franco Casini

Segretario Nazionale Organizzativo
Fabi



Sul nostro pianeta ogni anno sei milioni di bambini muoiono di fame. Sono cifre impressionanti quelle presentate dalla Fao, uno sterminio non solo per mancanza di cibo, ma anche per malattie che, qui da noi, sarebbero curate semplicemente come un banale raffreddore. Il sistema immunitario di questi bambini è infatti talmente debilitato dalla scarsa alimentazione e, quindi, resta quasi inerte, lasciandoli senza difese.



La situazione del Kenya, dove su 33 milioni di abitanti, circa il 60 per cento "vive" con meno di un dollaro al giorno, è sempre più drammatica. Quasi quattro milioni di persone sono a rischio per la tremenda siccità che sconvolge il Paese, mentre il governo è travolto da un'ondata di scandali relativi a sperperi e corruzione



Insomma quando il piatto è vuoto raddoppia la possibilità di contrarre un'infezione.

Dev'essere pensando a questo scandalo, perché di scandalo si tratta in quest'epoca di consumismo e di voluttuario avanzato, che un'azienda neozelandese, la Mighty Mix ha offerto al Kenya 42 ton-

nellate di cibo per cani. Da destinare agli esseri umani, s'intende.

Una iniziativa infelice, che sembra dimostrare come la vergogna non abbia confini. Dopo che l'African Centre for Biosafety ha bocciato a gran voce gli organismi geneticamente modificati come soluzione per la fame in Africa, c'è da chiedersi se sia davvero questa l'evoluzione culturale della specie.

Parliamoci chiaro: in Africa con la scusa degli aiuti è finito di tutto, quando qualcuno non si è mangiato prima quello che lì doveva arrivare. Ma questa volta è davvero grossa.

Dal governo di Nairobi ovviamente, è arrivato un secco "no, grazie", ma la vera sorpresa è stata la risposta della proprietaria della casa produttrice, tale Christine Drummond, la quale ha risposto stupita: "Ma è molto nutriente, e ha un buon sapore. Io stessa lo uso nel mio porridge ogni mattina".

La situazione del Kenya, dove su 33 milioni di abitanti, circa il 60 per cento "vive" con meno di un dollaro al giorno, è sempre più drammatica. Quasi quattro milioni di persone sono a rischio per la tremenda siccità che sconvolge il Paese, mentre il governo è travolto da un'ondata di scandali relativi a sperperi e corruzione.

Questa, insieme con altre notizie provenienti da varie parti del Sud del mondo, che riguardano la tragedia di milioni di bimbi denutriti e morti per fame, poteva trovare spazio sulla grande stampa.

E invece no. Troviamo l'ennesima puntata su qualche giallo nostrano, ancora senza

soluzione; poi l'ennesimo annuncio di qualche provvedimento del Governo, atteso da decenni; poi l'ennesimo gossip su qualche calciatore che corteggia (o è corteggiato) dall'immane Velina...

Il numero delle persone che soffre la fame nel mondo è inimmaginabile: 852 milioni.

Purtroppo, per l'ennesima volta, rischiano di rimanere solo numeri, che voleranno via come le foglie dell'autunno che verrà.

Poi arriverà il Natale, momento di allegria, con i suoi riti consumistici e con i nostri buoni propositi.

Dopo la Befana, vedremo che ne resterà.

Per non rovinare la festa ai nostri figli ed alla nostra coscienza (se ci è rimasta), della fame e dei bambini che muoiono ne parleremo dopo... si vedrà.

Così, i nostri figli non capiranno mai la contabilità che spegne i numeri di tanti coetanei lontani. Eppure non bisogna andare troppo lontano per trovare un bambino che muore di fame.

È successo anche in Italia, a Gela, e non in Ruanda, un bimbo di 5 anni è stato ricoverato in ospedale perché stava morendo di

fame. La sua mamma, vedova e disoccupata, non aveva più cosa dargli da mangiare e il piccolo era fortemente denutrito. Eppure anche questa notizia ha trovato solo lo spazio di poche righe.

Che tristezza! Noi della FABI, nel nostro piccolo, partecipiamo a decine di iniziative di solidarietà e molte Strutture, oltre che molti nostri Dirigenti, si sono fatti e si fanno promotori di raccolte di fondi per aiutare chi sta peggio di noi.

D'altronde, la solidarietà sta alla base della stessa idea di sindacato, pertanto continueremo a fare tutto ciò che possiamo. Alla cara signora Drummond, per quanto la situazione in Africa sia disperata, vorremmo semplicemente dire: "S'è accorta che si tratta di bambini, di piccoli esseri umani e non di vezzosi e viziati animali da compagnia? I biscotti per cani continui a mangiarli lei...!"

**La FABI,
partecipa
a decine di
iniziative di
solidarietà
e molte
strutture,
oltre
che tanti
dirigenti,
si fanno
promotori di
raccolte di
fondi**